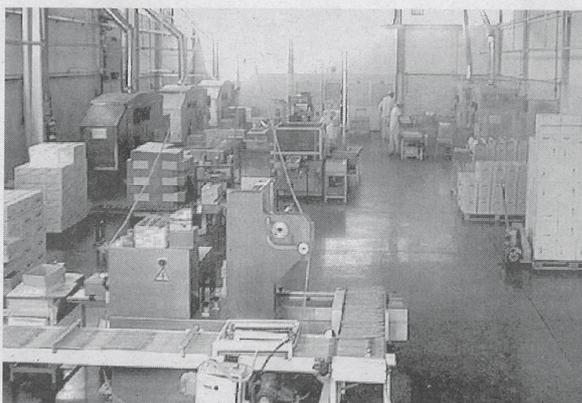




La prima macchina per coni e l'Ali d'oro



**VICINO TERAMO
UNA STORICA DOLCEZZA**

Fu aperta nel 1946 dal nonno omonimo di Giovanni Di Giosia che da un bar pensò di aprire un'azienda

Tre generazioni di coni per gelati

La "Ali d'oro" è una delle fabbriche più antiche, ha 54 anni

LA MODA DELL'ESTATE

La novità: i ventagli

TERAMO. Quasi ogni anno la "Ali d'oro" sforna un nuovo tipo di prodotto. 15 anni fa, addirittura, ne brevettò uno, il cono a forma di fiore che ebbe molto successo anche in Giappone. «Un brevetto per un disegno ornamentale», spiega Giovanni Di Giosia, «noi come prevede la legge depositammo 15 varianti del disegno, un industriale giapponese ne fece la sedicesima e il mercato finì. Questa esperienza ci ha fatto capire che nel nostro settore bisogna pensare di produrre annualmente qualcosa che gli altri non fanno».

Inventare sempre nuovi prodotti per rimanere competitivi, dunque. E la moda che la "Ali d'oro" lancerà quest'anno riguarda le cialde. I ventagli che fanno bella mostra sul gelato, soprattutto quello in coppa, si potranno personalizzare, ad esempio con il nome del bar.

Un altro settore di mercato che l'azienda teramana si è praticamente inventata è la vendita dei coni nei supermercati: «siamo presenti in molte catene, ad esempio la Coop, ma anche il Conad, il Crai e Sisa», precisa Di Giosia.

di Antonella Formisani

TERAMO. E' una delle fabbriche più "antiche" ancora in attività a Teramo. "Ali d'oro" fu fondata da Giovanni Di Giosia nel 1946, subito dopo la guerra. Da allora l'impresa, che produce coni gelato, è stata sempre di proprietà della famiglia, per tre generazioni.

Il nipote del fondatore della fabbrica che si chiama Giovanni come il nonno, ricorda volentieri la storia di famiglia legata a doppio filo a quella della storica azienda che ora sorge nel nucleo industriale di Sant'Atto. «Mio nonno aveva il bar Aquila d'oro (un bar storico di Teramo, uno dei primi in città, ndr) da prima della seconda guerra mondiale», ricorda Giovanni Di Giosia, «una leggenda di famiglia narra che il nonno a 15 anni aveva i soldi per comprare solo due sigarette e una l'offrì al proprietario del bar, che poi per simpatia lo assunse come garzone. Dopo mio nonno comprò il bar. Da qui decise di cominciare a fabbricare coni per gelati e aprì nel 1946 una fabbrica in via dei Mille. Successivamente mio padre, che la

vorava con il nonno, si staccò e fondò l'Aquila d'oro, una fabbrica di biscotti, che poi fu venduta». Nel 1972 tutta la famiglia riconverge su "Ali d'oro" e da 15 anni accanto al padre c'è Giovanni Di Giosia junior.

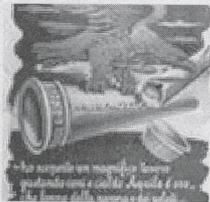
In tutti questi anni la famiglia è rimasta fedele al prodotto originario. «La nostra vocazione produttiva», spiega Di Giosia, «è nei coni e nelle cialde, abbiamo sempre reinvestito in questo settore. La ricetta è quella del nonno, con alcuni aggiustamenti, dovuti alla difficoltà di reperire determinati tipi di ingredienti. Ad esempio prima si usavano le uova fresche, ora viste le dimensioni dell'azienda e della produzione non è più possibile. E poi ci sono le leggi in campo sanitario. L'impresa per 8 mesi al-

l'anno dà lavoro a 30 persone, d'inverno invece la produzione rallenta. Per dare una dimensione della produzione basta calcolare che dalle macchine escono da 2.500 a 4mila coni all'ora. E si produce per 14 ore al giorno. «Ogni forno cuoce 50mila coni al giorno», specifica Di Giosia, «quindi arriviamo a 500mila al giorno, in periodi come questo. Possiamo dire che, in media, ogni italiano nel corso di un'estate impugna almeno una volta un nostro cono».

Il proprietario definisce "Ali d'oro" una produzione artigianale abbinata a nuove tecnologie. «Anche se nell'ufficio conserviamo la prima macchina per coni comprata dal nonno», osserva Di Giosia, «ci ricorda sempre che è da lì che noi veniamo. E' un monito e un motivo di orgoglio. Posso dire che il mio obiettivo è smentire il detto "la prima generazione costruisce, la seconda consolida, la terza sfascia"». E il milione e mezzo di euro di fatturato fa ben sperare.

Dai forni escono 27 prodotti Il proprietario «Ci distinguiamo per la fantasia»

La prima pubblicità dei coni dell'azienda Ali d'oro realizzata nel lontano 1948



TERAMO. «Operiamo in un settore di nicchia, piccolissimo. Ci siamo sempre distinti per la fantasia». Giovanni Di Giosia spiega come la "Ali d'oro" sia riuscita nel corso degli anni a mantenere il successo. La fabbrica produce 20 tipi di coni e sette di cialde, in diverse modalità di confezionamento.

«Abbiamo ideato forme strane, come il cono a forma di fiore o quello con l'impugnatura ergonomica», spiega l'industriale, «abbiamo anche creato i mini coni, che non sono coni arrotolati, ma stampati: hanno meno zucchero rispetto agli altri». L'"Ali d'oro" ha la maggiore capacità produttiva di mini coni in Italia: ne sforna un milione alla settimana. «Se li mettiamo uno dietro l'altro», si diverte a calcolare Di Giosia, «sono 70 chilometri». Interessante notare come le preferenze per questo o quel cono cambino a seconda delle aree geografiche: «alcuni, quelli tradizionali, si consumano soprattutto in alcune regioni che non hanno grande propensione all'innovazione, come nel Centro-Sud. In città grandi come Roma o del tipo di Rimini vanno molto le forme particolari».

Un altro fattore importante è legato al tempo. «Incide molto il fattore meteorologico», dice Di Giosia, «se il tempo è brutto si vendono meno coni. E dato che di coni non si fanno grandi scorte, ma si fanno ordini settimanali soprattutto per motivi di spazio, noi già il lunedì o martedì sappiamo se nel week end si prevede bel tempo o meno». La "Ali d'oro" lavora soprattutto con i grossisti: «lavoriamo con pochi bar "amici" che ci servono anche per testare i prodotti». Se incidono le condizioni del tempo, invece la crisi economica non si riverbera più di tanto sui coni: «risentiamo meno delle crisi economiche: i bambini avranno sempre in mano un cono gelato», conclude Giovanni Di Giosia. (a.f.)